

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
1037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

La Propaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . . . L. 1,75
In 8° pagina, dopo la firma del giornale, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . . . 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 10 colonne . . . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 70)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'Amministrazione cattolica di Napoli al congresso di Modena

Come leggiamo nel Mattino, l'assessore delegato del Comune di Napoli ha portato al Congresso Cattolico di Modena l'adesione dell'Amministrazione cattolica di Napoli. Ciò vuol dire che l'Amministrazione napoletana aderisce al movimento schiettamente politico delle battaglie organizzazioni cattoliche d'Italia, aderisce ai delerati del Congresso di queste organizzazioni, assume colore preciso e determinato, si irreggimenta in un partito che ha finalità sue, che ha metodi suoi, che lotta per conquistare alla causa del Vaticano la politica italiana.

Questa confessione degli amministratori non deve dolerci perchè essa chiarisce la situazione e mette in vera luce la maggioranza che ora regge le sorti del nostro Comune: Essa è maggioranza cattolica per convinzione nel giosuama cattolica in quanto aderente ad un partito politico che da qualche anno si viene affermando con idee proprie. In una parola ora sappiamo che l'Amministrazione Comunale non è più retta da un conglomerato di moderati liberali e clericali ma semplicemente da clericali e clericali militanti, che partecipano alle battaglie del conte Gentiloni, di don Sturzo, del prof. Tonioli, alle battaglie che sono guidate dal Vaticano dal poco fortunato tatte politico di Merry del Val. Pigliamone atto e tanto meglio per la sincerità.

Ma questa sincerità doveva manifestarsi, però, prima della campagna elettorale. L'aver trascinata parte del corpo elettorale a votare per la lista concordata presentando questa come la risultante di una intesa fra vari partiti, dichiarando che ogni partito manteneva integri i suoi principii pur unendosi agli altri per una contingenza amministrativa; e fare invece olocausto di tutti questi principii al programma e alle decisioni del partito cattolico è semplicemente malafede, vuol dire nè più nè meno che questi gentiluomini hanno votato ingannar Napoli.

O per lo meno hanno voluto ingannare quella Napoli che giudica in grosso e che non vede a fondo nelle cose dei partiti. Da tempo noi abbiamo dimostrato che il vero partito dominante nell'Amministrazione comunale è il partito clericale perchè gli altri, privi di voti o ad esso mancipati e se vivono ancora è perchè i clericali non vogliono responsabilità formale del potere e preferiscono di dominare attraverso un qualsiasi fantoccio del Carretto. Gli sdi- quamenti e le spese della Giunta per congressisti della Settimana Sociale a Napoli mentre si trascurava ogni convenevole al Congresso delle scienze, le quaranta e più mila lire regalate ai parroci prima delle elezioni erano indizi eloquenti del potere clericale nel Comune, potere contro il quale era finalmente insorta la parte più sana di Napoli e che minacciava di essere tralato.

E fu allora che venne su il trucco dell'adesione di alcune forze liberali al movimento elettorale dell'attuale maggioranza, adesione che doveva smorzare la tinta troppo nera dell'Amministrazione; e fu allora che a questa commedia — ruffiano Arlotta — si prestarono così detti liberali che seguivano i De illa e i Salvia. Questa adesione fu il vallo di battaglia della maggioranza. — Noi non vogliamo fare politica di arte, noi non siamo clericali, noi siamo unite unita per menare a compimento legge per Napoli, per amministrare il Comune.

Furono rieletti per pochi voti, ma Napoli seppe dimostrare, sia con le manifestazioni pubbliche sia coll'imponente numero di voti dati ai ferventi anticlericali, che essa aveva in parte compreso giuoco e che voleva farla finita col minio dell'Arcivescovado. Oggi, quasi a sfidare Napoli, l'assessore delegato del nostro Comune va al congresso delle organizzazioni cattoliche dall'alto della pedana del teatro Storbale, fra gli applausi scroscianti dell'assemblea, annunzia solennemente che egli porta al Congresso il saluto dell'Amministrazione Cattolica di Napoli. Pliudiam anche noi alla dichiarazione e cercheremo di diffonderla quanto è possibile nella cittadinanza napoletana perchè essa sappia fin da questo

DOPO IL CONGRESSO DEI TIPOGRAFI
Il nuovo ordinamento federale

Ci siamo occupati, nello scorso numero, in linea generale, del Congresso della Federazione del Libro, rilevandone tutta l'importanza dal punto di vista delle discussioni e degli argomenti che vi si erano svolti. Ora, a dimostrare l'esattezza del nostro giudizio, ci piace riportare qualcuna delle più importanti riforme adottate e sancite dal Congresso stesso. La più importante modifica dell'ordinamento federale è, senza dubbio, quella che si riferisce alla centralizzazione della Cassa disoccupazione.

Perchè gli altri lavoratori organizzati imparino come lo spirito di sacrificio e di solidarietà sia sviluppato nella Federazione del Libro, è necessario che essi sappiano come, per deliberazione del Congresso ultimo, e su proposta del Comitato Centrale della Federazione, dal primo gennaio prossimo, a tutti gli appartenenti alle Sezioni della organizzazione, che va dalla durata di tre mesi circa per quelli che hanno un solo anno d'iscrizione, a nove mesi di sussidio concessi a quelli che hanno compiuti i dieci anni di permanenza nelle fila della organizzazione.

Finora la corresponsione di questo sussidio era devoluta alle singole Sezioni, le quali, in forma autonoma, amministravano questo fondo, concedendo ai propri disoccupati tanto sussidio, per quanto le esigenze della mancanza di lavoro lo consentivano. Ne derivava, quindi, che in quelle città dove il lavoro era più precario, ai soci veniva concesso un aiuto finanziario, abbastanza inadeguato alle difficoltà della vita. Ora, invece, con la centralizzazione della Cassa disoccupazione, la Federazione del libro, eliminando ogni ingiusta sperequazione, viene a stabilire il principio che ai soci privi di lavoro, di ogni Sezione, si assicura un eguale trattamento, rialzando in tal guisa il beneficio ad una portata del tutto sufficiente a garantire ai senza lavoro un fondo di aiuto rispondente ai loro bisogni.

Non crediamo occorrano soverchie parole per dimostrare tutta l'importanza ed il valore morale di questa bella ed audace riforma adottata dalla organizzazione dei tipografi. Abbiamo premesso che era nostro intendimento che altre categorie di lavoratori imparassero, da ciò che forma oggi la base di vita organizzativa di questa Federazione, come lo spirito di solidarietà vada integrato con quello di sacrificio, e l'esempio pratico su riportato, è più che mai atto ad essere di ammaestrando, ed a destare sentimenti di emulazione.

Altra riforma del pari importante, adottata dal Congresso è quella che si riferisce alla creazione di nove Comitati consorziali, quanto sono le sezioni in cui si suddivide la Federazione, e questa riforma risponde allo scopo di poter avere, oltre che un'amministrazione oculata e precisa in tutte le Sezioni, anche una rigida e continua vigilanza su tutte le tariffe imperanti nei diversi centri di lavoro. E' tutta una vasta e completa rete di interessi e di difesa collettiva che si stende quindi da un capo all'altro d'Italia, dovunque i Lavoratori del Libro hanno le loro organizzazioni di classe; e dalla estrinsecazione di quest'opera multiforme e generale dipenderà il sempre maggiore elemento di questa categoria di lavoratori.

Altre decisioni di non meno significativa importanza il Congresso ha adottato a riguardo dei soci viaggianti, del lavoro notturno, delle tariffe proporzionali ecc.; ma di queste, che hanno una importanza, quasi del tutto tecnica, non crediamo dover riferire ai lettori.

Diremo invece di quella ratifica che il Congresso stesso ha molto opportunamente creduto dover dare a quell'indirizzo già seguito dalla Federazione in ogni caso di movimento o di sciopero generale o di classe. Qualche meschina e getta riserva era stata avanzata da certi. Si era detto che agli scioperi generali non dovesse partecipare, per l'avvenire, i personali addetti ai giornali, e ciò per ragioni di poco valore morale, e di dubbia importanza di opportunità; ma il Congresso, passando unanimemente al disopra di tutte le riserve, stabiliva ancora una volta il principio che agli scioperi generali, quando questi venissero però proclamati con le dovute garanzie di adesione di altri lavoratori organizzati, dovessero partecipare tutti gli addetti alla Federazione del Libro, nessuno escluso.

Sano ed esplicito criterio questo, che dimostra come le vere organizzazioni di mestiere, pur vagheggiando il loro ideale di redenzione economica, non sanno però rifuggire dal mantenere sempre integro ed immutato quel principio di protesta e di solidarietà proletaria e di libertà politica, che non può in veruna guisa scompagnarsi dai loro postulati e dal loro programma di classe. E tutto ciò induce a molto bene sperare sull'avvenire del grande partito del lavoro; sull'avvenire di quel partito che dovrà un giorno, con concezione esatta di intenti e di aspirazioni, elevare il suo glorioso vessillo in ogni angolo di terra dove pulsa e freme la vita attiva e feconda del lavoro. E quel giorno soltanto l'esistenza del proletariato sarà degna d'essere vissuta, e questo proletariato stesso sarà parimenti degno del suo destino.

LA PROVINCIA DI CASERTA SOTTO PROCESSO

Il giudice sequestra i corpi di reato

Le prime vittorie del nostro atto di accusa - Ladri e favoreggiatori - La stampa della camerilla vira di bordo - L'espulsione del Prefetto - Carnevali e maschere - Paone, l'untore - L'avvocheria di Michele Verzillo

In piena istruttoria formale Finalmente, dopo due mesi da che fu stampata la nostra denuncia, i calzari plumbei della giustizia si muovono per seguire le piste dei ladri: ed i sequestri degli atti criminosi cominciano nella Segreteria della Provincia. Solo la paura della pubblica opinione e del Parlamento ha operato il miracolo, facendo che la verità per la quale ci andiamo leoninamente battendo, trionfasse delle stesse seduzioni donde i cattolici adulterii traggono le manutenzioni per mantenere aperte le vie delle coscienze fra alta e media magistratura.

Richiamiamo intanto l'attenzione del Procuratore del Re sul fatto, più volte denunciato, della falsificazione delle specifiche, che furono delittuosamente sottratte allo studio ed allo esame del consigliere Zanfagna. Queste specifiche che lo Zanfagna non potette vedere sono state, come dicemmo, alterate in modo che, mantenendosi le somme invariate, siansi, nelle singole partite, prodotti tali spostamenti in più ed in meno da ingenerare il dubbio che lo Scorpio più che un mariuolo fosse una bestia.

Richiamiamo sopra un altro fatto l'attenzione del De Rosa. Non occorre che il governo ordini l'inchiesta amministrativa su tutte le pratiche di segreteria, dal 903 fino ad oggi, perchè su queste possa illuminatamente inquire il suo ufficio. E' vero che tale inchiesta dovrebbe ineluttabilmente venire. E' vero che il De Rosa può affrettarla con i suoi rapporti per l'organo del ministero di grazia e giustizia. Ma è vero pure che il ministero, a ragion veduta o non veduta, potrebbe dichiarare che l'inchiesta giudiziaria formale dovrà tutto indagare ed assodare perchè ogni inchiesta governativa può essere o parere un intralciamento. Non si l'oi il De Rosa sorprendere dalla politica che è subile e menzognera come una scottola. Vada in fondo con o senza l'aiuto dell'inchiesta amministrativa. La legge gli accorda la facoltà ed i mezzi per farlo. Sequestri ogni cosa. Nominati un collegio di periti insospettabili, intelligenti, solerti in ragioneria ed in contabilità nei vari rami della pubblica amministrazione. Guidi e controlli: e alla politica postribolana potranno essere fatte le fische.

Però tutto questo compito non sarà agevole, se il Procuratore del re non metterà ferri e freni ai mestatori che già hanno tentato e tenteranno, con ogni sorta di escogitazioni, di legargli le mani.

Ladri e favoreggiatori

Fermo il concetto, che lo Scorpio ha rubato perchè gli si è consentito rubare come corrispettivo della sua acquiescenza intorno ai delitti degli altri e come corrispettivo della sua preziosa opera elettorale per mantenere forti e solidi le consorterie, ci pare che l'istruttoria potrà liberamente esplicarsi: 1°) mantenendo in istato di cattura preventiva non solo lui, ma anche il comm. Vetrilla — autore del deliberato di Deputazione, per il quale fu cono- cedata al segretario la metà dei diritti di camorra esercitati sugli appaltatori dell'effimero vantaggio, ma l'effettivo e norme danno della provincia (1) — ed il cav. d'Aniello — massimo fattore della deliberazione con la quale la Provincia rinunziava, a favore del Segretario, a migliaia di lire sui diritti di scrittura (rileviamo in parentesi che il Vetrilla ed il d'Aniello la più gran parte di emolumenti per l'esistenza quotidiana ricavavano da tutte le Commissioni provinciali remuneratrici, nelle quali si assiecano collocare dalla Pentarchia) — e quanti altri risulteranno complici del concorsore; 2°) rubricando tutti coloro che per un qualsiasi interesse, falsamente pubblico o sinceramente privato, favoreggiarono il delitto continuato, sia nel tempo della sua esecuzione che dopo, allorchando, attraverso l'accusa dello Zanfagna, se ne iniziò la persecuzione: rubricando sopra tutto i cosiddetti interpetri, i quali fingendosi ignoranti — anche l'ignoranza fa comodo ai mafiosi! — tentarono di ridurre le malfeatti dello Scorpio ad errori d'interpretazione di legge, nei quali essi per i primi sarebbero caduti; e non risparmiando dalla rubrica lo stesso magistrato Andreucci, più degli altri in mala fede, il quale, in cambio della sua criminosa convalidazione nella carica di consigliere provinciale, concertò con la camerilla l'ordine del giorno del 27 settembre destinato scientemente a taglia-

LA PROVINCIA DI CASERTA SOTTO PROCESSO

Il giudice sequestra i corpi di reato

Le prime vittorie del nostro atto di accusa - Ladri e favoreggiatori - La stampa della camerilla vira di bordo - L'espulsione del Prefetto - Carnevali e maschere - Paone, l'untore - L'avvocheria di Michele Verzillo

re i passi alla giustizia. Pensò il Procuratore del re de Rosa che, se gli verrà meno il coraggio di affrontare la situazione nella sua vera realtà, e se non saprà evitare l'inframmettenza del giudice Vacca, creatura dell'Andreucci, riuscirà forse a colpire un uomo ed un funzionario in Bartolomeo Scorpio, ma non saprà procurarsi il merito di avere con lui distrutto il brigantaggio di Terra di Lavoro.

La stampa: il « Giornale d'Italia » Attecava non poca meraviglia il rilevare tutti i giorni che l'organo sonniano mentre plaudiva all'ingresso dell'avv. Zanfagna nel consiglio provinciale e gli dedicava capi-cronaca laudative e beneauguranti per l'opera che il giovane consigliere doveva svolgere sul canuto consesso della frode provinciale di Caserta; non riconosceva poi nessuna importanza all'azione che lo Zanfagna andava già svolgendo fra i briganti ed anzi apertamente l'avversava, concedendo anche la sua egida al delitto continuato di quella banda.

Ora l'organo sonniano, vinto dalla forza e dall'evidenza dei fatti, comincia a diventar coerente e riconosce ai medesimi la dovuta importanza. Dice la mala vita casertana che il corrispondente di quell'organo, sig. de Leonardi, tutt'altro che buona lana, non contentato dagli associati in certe sue non chiare pretese, abbia virato di bordo, mettendo finalmente d'accordo le corrispondenze da Caserta con quelle da Teano e con gli articoli del signor Matteo Incagliati. La verità è un'altra. Volentieri il de Leonardi avrebbe succhiato a due mammelle, a quella dell'organo sonniano e a quella della stampa verzelliana; ma, allorchè la direzione del « Giornale d'Italia » s'accorse che dal suo corrispondente da Caserta era trascinato nell'accennata stridente contraddizione e nel favoreggiamento del mafioso, gli mise il dilemma: o col « Giornale d'Italia » o con i facinososi di Caserta. E il de Leonardi, come del resto era da prevedersi, scelse il meglio.

Il Mattino

Il Mappino è rimasto l'unico organo che ancora sorregga l'associazione a delinquere di Terra di Lavoro. Le prime corrispondenze del Celano escludono che i fatti fossero stati commessi. Più tardi i fatti si ammisero ma il Celano sostenne che in essi nulla avesse da vedere il magistrato penale, trattandosi di false o errate interpretazioni di legge. Più tardi ancora non si negò più la sussistenza dei reati ma si dichiarò che lo Scorpio fosse in buona fede perchè, avendo avuta nelle mani la somma delle cose provinciali, non si sarebbe contentato di rubare poche centinaia di lire. Oggi finalmente il Celano del Mappino capitola: non nega i fatti, non nega l'incriminabilità loro, non insiste più nella buona fede e riduce la sua azione difensiva a pretendere che sia applicabile al caso Scorpio non l'articolo 170 e segg. del codice penale, ma l'articolo 74 della legge notariale.

Finalmente! Quanto ci vuole per inchiodare alla gogna i farabutti! Se il Celano abbandonerà per pochi giorni la consulenza legale del Verzillo, mettiamo pegno che, fra non molto, andrà gridando per le vie di Caserta: ai ladri! ai ladri!... com'è successo al suo collega de Leonardi, benchè siamo sicuri che allora però il Mappino non riceverà più le sue corrispondenze.

Rispondiamo non al Celano, che di legge non capisce niente, ma al leguleio Verzillo che si appiatta dietro di lui. La legge sul notariato è del 25 maggio 1879; mentre il codice penale è del 31 giugno 1889. Il codice penale non solo contiene gli articoli 169 e 170 sulla concussione, ma contiene l'art. 78 che prevede il caso di colui che con un medesimo fatto viola diverse disposizioni di legge. Ora sfuggendo magari ai criteri dell'abrogazione e fermandosi a quest'articolo 78 può essere discutibile se in ordine alla multa sia più grave la sanzione dell'art. 74 della legge sul notariato, avendo lo Scorpio, con abuso del suo ufficio, esatto indebitamente parecchie decine di migliaia di lire in sette anni; ma non è discutibile, quanto all'interdizione dai pubblici uffici ed alla pena corporale, che gli articoli 169 e 170 del codice penale stabiliscono pene più gravi.

Celano ed il Mappino riferiscono all'on. Morte Civile: e prima di sfarfalare asinità intorno alle risposte se interpellino persone più competenti.

Carnevali e maschere

Da che Michele « Morte Civile », Sancio Pancia della cavalleria politica di Terra di Lavoro, è sceso in campo, armato fino ai canini, contro la demagogia della provincia, tutta la stampa sua s'è messa in domino. E non vede che maschere, non vede che vegliani e Carnevali. I sovversivi sono maschere del

soversivismo, i loro comizi sono balli in maschera, la loro azione epuratrice nelle pubbliche amministrazioni è una mascherata — anche quando i rappresentanti loro mettono in pericolo le posizioni conquistate pur di battere in breccia, per le piazze, per le assemblee, per le aule giudiziarie, le camorre e le delinquenze che vi si organizzano.

Ma il festival del daltonismo verzelliano sta meno nella segnalata congiuntura omonimistica che nell'itineraria politica dell'ex on. « Porco, Perdona... » Questa baldracca della vita pubblica fu anche socialista; ed il socialismo considerò come un laido travestimento. Puttaneggiò dopo con la repubblica e vide in questa qualche cosa che somigliasse alla moglie di pulcinella. Seguì quindi il radicalismo di Cavallotti e nel nuovo atteggiamento si cacciò come in una livea al servizio di un capo partito. Poi indossò il domino Crispino, poi quello Giolittiano, poi ancora il Sonniano... poi, poi, la baldracca, specializzata nei mascheramenti paghetteschi dell'agone giudiziario, vide, dove non furono ladri concorsori arlecchini peculatori spie e prevaricatori, vide maschere, domini, festival e Carnevali.

E non sarebbe stato danno! Ma l'itineraria della mala femmina si travasò in tutti i feccati affetti da epatie criminosa! E di carnevali, anche dopo la scomparsa dell'omonimo prefetto, se ne avranno per un pezzo!

Paone... l'untore

Formia, da pochi giorni soltanto, è stata dichiarata porto infetto; mentre, da oltre un mese, il pesce pescato nelle sue ammorbate acque disseminò il colera per tutta la provincia di Caserta. Il fenomeno allarmante di mortalità crescente nell'ultima settimana deplorata, nell'interior del paese, si riferisce a località circostanti da fatto scoprire la fucina brigantescas dalla quale sono partiti gli untori del morbo per tutta la povera provincia. Sono stati destituiti sindaci, è stato rimosso il sottoprefetto Fusco, sono stati puniti ufficiali sanitari; pendono provvedimenti gravi contro il capo dell'ufficio sanitario provinciale sig. Ungaro, di vendittiane origini, e gravissimi contro il prefetto comm. Carnevali; ma chi prenderà gli opportuni provvedimenti — che dovrebbero consistere per lo meno nella galera — contro il sig. Giuseppe Paone, consigliere provinciale di Formia, medico, e presidente della Deputazione provinciale di Caserta?

Noi esortiamo coloro che sono stati colpiti, per le gravi responsabilità scoperte, e coloro che stanno per essere colpiti, a mettere le carte in tavola a dire esplicitamente quali interessi affaristici od elettorali li costrinsero a chiudersi nella congiura del silenzio per le non dubbie pressioni del capo del potere esecutivo provinciale di Terra di Lavoro, sig. Paone; altrimenti conosciuto come il banditore di candidature cheques in complicità di Eduardo Scafoglio.

Il Grande Avvocato « Porco Perdona »

Narrammo che il cinismo di questa figura ributtante aveva assolto, per la definizione del suo porcile, un disgraziato, tal Vetrilla, sottraendolo alla casa di salute e scaraventandolo nel cimento di una lotta assolutamente ineguale. Narrammo pure come questo disgraziato da parte del prefetto Grignolo, degli on. Visocchi, Bagnano, Santamarina e del sig. Carfora, fosse stato fatto segno a gravi addobbi contro i quali non era da opporre che l'infelicitas fati del poveraccio, costretto dalla malattia e dal bisogno a tutte le abiezioni, per non morire. Or bene si giudichi della Grande Avvocheria e della forza cinica di Michele Verzillo, attraverso la difesa che consiglia al povero vanesio.

Il prefetto Grignolo dice che lo ha sostenuto con i suoi fondi segreti e che, per liberarsene, lo raccomandò ai Visocchi ed ai suoi amici giornalisti; il Verzillo risponde inducendo il disgraziato a confessare d'aver avuto sussidi dal Prefetto, ma a titolo d'incoraggiamento per la pubblicazione di un poema, quasi che non fossero piene di Gerusalemme liberate e di Divine Commedie le note di spese che sui fondi segreti questori e prefetti manipolano nei loro rapporti al ministero degli interni. Così questo Grande Avvocato Verzillo mette fuori combattimento un miserabile, inducendolo alla più grave delle confessioni!

Il L'on. Visocchi dice che il povero fu respinto dal Bergamini del Giornale d'Italia. Ed il Verzillo gli consiglia di pubblicare un biglietto del Visocchi accennante ad un'intesa col Bergamini, per un posticino di reporter, senza fargli pietosamente considerare che, se poi il posticino venne meno, ciò fu proprio perchè la lettura del poema incoraggiato dal Prefetto convinse il Bergamini che